

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	» 11 —	6 —	2 10
Estero	» 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischiello.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del *Fischiello*, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

IL CICI'

Domeneddio mandò al fedele suo popolo di Torino, siccome pesce d'aprile, una buona nevicata seguita da una pioggia lunga e noiosa, e fredda e greve. Un nostro amico, il quale si onora dell'amicizia di Plana e comincia tutti i suoi discorsi dalla parola *Plana* come Virgilio soleva cominciarli dalla parola *Mantova*, ci assicurava l'altro giorno che Plana è rimasto meravigliato dal fenomeno straordinario. Io invece no: il mio pensiero volò alla spiritosa città di Cuneo, dove una volta cadde la neve, nonchè in aprile, in maggio, e siccome venne giù in gran copia, così quei cittadini entusiastati eressero a perpetua memoria del fatto una colonna di marmo, la quale sta su tuttora e porta scolpita la seguente testuale iscrizione:

*Ai dieci di mago
Ficcò una gamba.*

All'esempio di Domeneddio si conformarono gli uomini: i pesci d'aprile furono poco di buon gusto, le solite cose! Medici e preti chiamati in fretta e furia da una parte all'altra di Torino, nel cuore della notte, signore stuzzicate al vivo nella curiosità per dichiarazioni galanti, guardie nazionali ordinate di servizio straordinario per mezzo del foriere della compagnia. Un pesce d'aprile abbastanza saporito è quello che si narra avvenuto in uno fra i principali alberghi. Una compagnia di buontemponi era di malumore per un numero di piccoli perchè: essi non ostante ciò si apprestavano a pranzare con buon appetito nella solita sala, prima poria al primo piano. — La sala non era tutta a loro: altri tavoli stavano apparecchiati: di questi uno solo occupato da un signore grande, bruno, vecchiotto, con un'aria tranquilla, apatica, burocratica: egli stava cibando l'antipasto, come l'uomo che di antipasto non prova bisogno alcuno. — Un'idea traversa la mente al più stordito degli storditi: esce dalla sala con un compagno, stanno fuori cinque minuti, indi rientrano. — Un istante

dopo il garzone prega con buona grazia quel signore invitato di se stesso, a voler uscire ed a recarsi al banco. — Il proprietario dell'albergo, con grazia ancora migliore, gli dice:

— Signore, mi dispiace, ma.... non posso continuare a servirla.

— Perchè?

— Perchè quella compagnia di giovanotti vien qui tutti i giorni, nè io posso disgustarli.

— Anderò in un'altra sala, fa niente.

— Oh! neppure, signore; mi mandarono una commissione coll'incarico di dirmi, che ov'ella pranzi da me, da me nessuno di loro metterà il piede mai più.

— Si può sapere che cosa abbiano contro della mia persona quei signori?

— L'hanno riconosciuta.

— E per questo? per chi mi prendono?...

— Oh! sa bene... pregiudizii...

— Dica pur su; si spieghi.

— Ella è il boia!

— Il boia io?

Così dicendo, quel povero signore indispettito, sbuffante, affannato, estraeva carte, lettere, documenti, dai quali risulta chiaro come il sole ch'egli si chiama Evasio B.... da Casale, impiegato da venticinque anni alle R. Gabelle, e presumibilmente fra un quinquennio cavaliere di S. Maurizio o Lazzaro. Rientrò trionfalmente col padrone nella sala, ed ebbe luogo una spiegazione. Ai buontemponi non mancarono le parole per rabbonire l'onorevole funzionario pubblico; un equivoco, una somiglianza ecc.; ed anzi le spiegazioni furono così soddisfacenti da un lato, così ben intese dall'altro, che pranzarono tutti assieme. Ma il signor B.... aveva una spina nell'anima! Somigliare al boia, non è poi un pensiero color di rosa! — Venne il dessert, vennero i vini esilaranti, e là candidamente, storditamente gli confessarono che fu tutto un parto dell'immaginazione, uno scherzo, un pesce d'aprile. Se ne fecero le risate, e si vuotarono i bicchieri!

Scherzo ben più sanguinoso venne fatto ad uno tra i migliori dei nostri giovani avvocati, mentre ascoltava la *Piccarda* al Carignano. Egli era tutto intento alla bella tra-

gedia, intento sì da dimenticare non solo le ore, ma anche l'orologio e la catenella: orologio e catena gli furono fatti sparire con una destrezza, ah! troppo comune. — Siamo assicurati che il ladro fu scoperto, arrestato, e si dice che appena giunto in carcere abbia avuto l'ispirazione di nominarsi per difensore il suo derubato. Di questa notizia per altro non istiamo garanti: chi ce la diede è un uomo di spirito e potrebbe averla detta per il piacere di proporre ai giureconsulti un caso di coscienza: se non è vera è ben trovata.

La *Piccarda Donati* ebbe il successo che meritava: se Marengo studierà, noi gli promettiamo che il patrimonio di famiglia passerà nel suo capo senza soggiacere ai famosi difalchi della legge sulle successioni.

L'appendicista del *Diritto*, il quale tiene con certa cura i registri dello Stato civile, vi parlò di non so quanti matrimoni: uno di questi è indizio lietissimo che il mondo tende all'eguaglianza: la nobiltà si accosta alla borghesia, mediante un anello di congiunzione d'oro! Progredendo di questo passo, giova sperare che le caste della società si fonderanno in una sola, e formeranno un solo tutto, fraterno, amoroso, concorde, come una assemblea di Deputati a pranzo da Trombetta. — Giova sperare che gli stemmi.... ma questi sono discorsi da democratici, da matti!

A proposito di matti. Il questore Gallarini è in predicato per il posto di direttore del manicomio: dacchè si scoperse che nei suoi sottili provvedimenti egli fa uso della corda, è ragionevole che lo si ponga nel caso di adoperarla utilmente contro i poveri dementi. — Che ve ne pare? GNAO

Telegrafia elettro-politica

Notizie positive sulle CONFERENZE DI VIENNA

Vienna, 28 marzo, ore 11, 20 m. ant.

Gran folla intorno al palazzo del conte Buol di Schauenstein. Per l'ora pom. s'attendono i plenipotenziarii che s'adunano in casa del conte per le solite conferenze.

Destò molta sensazione nel pubblico il cane del signor De Bourqueney, che fu visto salire gli scaloni seguendo il domestico del ministro francese, latore d'un dispaccio. Si vide nel cane, simbolo di fedeltà, un buon augurio di pace.

Su tutti i volti dipingonsi le più fondate speranze.

La Borsa, udito l'accesso del cane al palazzo del conte Buol, propende al rialzo.

Ore 12 precise

Gran festa nel pubblico viennese affollato sotto le finestre del conte Buol.

Una colomba candida, spiccato il volo dal palazzo del principe Gorgiakoff, andò a posarsi proprio sul cornicione del palazzo del conte Buol.

I giuocatori al ribasso accorsero dalla Borsa e tentarono di snidare la colomba a sassate. Inutili sforzi. Il candido animale è sempre là. Un'aura di pace si diffonde dovunque. Splende fulgente il sole; non più squillan le trombe.....

Ore 12 e 35 min.

Il sottocuoco del conte Buol, nell'escire dal palazzo per certe sue provviste, assicurò taluno del pubblico, che la sorella della cognata della zia della cameriera della moglie di Sua Eccellenza lo assicurò che la Eccellenza contessa l'ha assicurata che il conte marito assicurò lei esservi qualche sensibile probabilità per la pace.

La Borsa è vivacissima. Fra breve sarà deciso il rialzo definitivo della giornata, in seguito all'esito della Conferenza d'oggi. La colomba è sempre al suo posto.

Ora 1 precisa pom.

È arrivato per primo lord John Russell; il suo volto era sereno, e si leggeva chiaro in esso un pensiero di pace. Aveva l'aspetto d'Elihu Burrieth. Egli assicurò d'un gesto la moltitudine.

Per certo lord Russell è il più compito cavaliere dei tre regni.

Ore 1 e 10 min. pom.

Il principe Gorgiakoff è venuto a piedi. Nell'entrare in palazzo gli sdrucchiò un piede, e quasi cadeva, se nol sostenevano gli evviva del pubblico viennese. Un romano sarebbe tornato indietro; egli invece salì. Questo fatto produsse un rialzo di 65 centesimi sui fondi pubblici.

Ore 2 pom.

Da quasi un'ora tutti sono al loro posto. Disgraziatamente, mentre giungeva il ministro francese, che fu l'ultimo, la colomba dal cornicione spiccò il volo, e andò a posarsi sul palazzo del principe Metternich. Nulla traspira finora. Ma si pretende che il figlio dell'usciera del conte Buol abbia narrato al guardaportone di casa, che, mentre il principe Gorgiakoff entrava nella sala, lord John Russell fingesse di starnutare per risparmiarsi un saluto.

Questa violazione dell'etichetta diplomatica fece calare i fondi di 47 centesimi.

Ore 3 e 20 min. pom.

Dicesi che la seduta sia al suo termine. Si osservò che il signor De Bourqueney si lasciò vedere più volte dietro le invetrate, mentre i colleghi per certo discutevano. Egli guardava sbadatamente un campanile vicino. Nulla traspariva dall'espressione de' suoi occhi. Ma è sempre un brutto indizio.

Regna alla Borsa la più viva inquietudine.

Ore 3 e 35 min. pom.

Grande scompiglio nel pubblico. Un vetro d'una finestra del primo piano si rompe con impeto. Un calamaio d'argento cadde in mezzo alla folla della piazza, ed andò ad imbrattare d'inchiostro *bleu* il naso del cocchiere di lord John Russell.

Corrono voci di guerra.... Squillan le trombe! La Borsa è turbata; i fondi calano a vista d'occhio..... Che mai sarà?.....

Ore 3 e 45 min. pom.

Son tutti esciti, ma per la porta di dietro. Il pubblico rimase con un palmo di naso; compreso il cocchiere di lord Russell che, per di più, ha il naso macchiato.

Si narra, in circoli bene informati, che sieno venuti ad una rottura più fragorosa di quella dei vetri.

I giuocatori al rialzo pretendono, invece, che un ragazzo del conte Buol, giuocando col calamaio del conte padre, fosse quello che ruppe i vetri. Nasce questione se la finestra avariata sia quella o no della sala delle conferenze. Si formano su ciò due partiti alla Borsa. Si attendono con ansia informazioni più esatte. Nell'attesa fluttuano i fondi.

(ULTIMO DISPACCIO)

Ore 4 pom.

Nulla si sa del calamaio.

Ma fu visto il signor De Bourqueney passare in carrozza con una bella e nota dama viennese.

Lord John Russell pranza oggi dal conte Buol.

Il principe Gorgiakoff pranza dal principe Metternich.

Questi due pranzi, intimi per certo, e quella tal dama in stretta intimità col ministro francese, rassicurano i cuori.

I fondi salgono a tre lire di rialzo.

I borghesi di Vienna si abbracciano piangendo di gioia.

Un'altra Conferenza come questa, la pace del mondo è assicurata per sempre.

SIRILO

D'elisir di lunga-vita

Ci pervenne la seguente lettera:

Signor Direttore del Fischietto,

Torino, 3 aprile 1855.

Ho letto nel *Piemonte* di ieri, domenica, che la vera ricetta per campare fino ai cento

anni consiste nel *lavoro continuo* e nella *frugalità*.

Io sono scrivano addetto al ministero della Pubblica-Istruzione; lavoro come un cane dalle otto del mattino alle quattro pomeridiane, e il mio capo di divisione di tempo in tempo si degna di mandarmi a casa dall'invalide un fascio di carte, perchè *mi diverta* — dice egli — anche nelle ore non d'ufficio.

Il mio stipendio tocca appena alle 800 lire annue, *scilicet* mensili lire 66 e cent. 66, non tenendo calcolo d'altri 66 decimillesimi che il cassiere non mi paga. — Sessanta sei lire e sessantasei centesimi al mese equivalgono a lire 2 e 22 centesimi al giorno quando il mese n'ha trenta, e quando il mese n'ha trentuno (ah! pur troppo ce n'ha sette di questi mesi nell'anno!) la somma si riduce a lire 2 e cent. 15.

Io dunque lavoro continuamente — la cosa è chiara — e vivo frugalmente, perchè con due lire e centesimi 22 non si può fare a meno.

Mi pare quindi che secondo la ricetta del *Piemonte* io toccherò ai cent'anni!

È un compenso anche questo bell'e buono e che può tener luogo di gratificazione straordinaria. — Ma che volete, signor Direttore? Non v'ha rosa senza spine; e mentre il cielo e il bilancino hanno preparato a me una longevità quasi matusalemica, penso — e mi cruccio pensandovi — che il nostro povero ministro Cibrario, per conseguenza delle ragioni sopradette, dovrà morir presto, sul fiore dell'età.

Sua Eccellenza ha 15 mila lire di stipendio come ministro, e poi n'ha altre 10 mila come segretario dell'ordine mauriziano, coll'appen dice del *loco et foco*, e d'altri piccoli incertucci, i quali danno un equivalente d'altre lire 10 mila, che, sommate tutte insieme, fanno lire 35,000 (dico lire trentacinque mila).

Addio dunque frugalità! Quando si può spendere lire 95 e cent. 88 al giorno, non si mangia certamente bollito di montone e zuppa di fagioli come mangio io a pranzo, e pan secco a colazione.

Uno dei requisiti della ricetta di lunga vita non c'è dunque più.

E quanto all'altro del *lavoro continuo* poi non ci fu mai nè *continuo*, nè *interrotto*. Sua Eccellenza non fa nulla da mane a sera e da sera a mane.

Povero ed ottimo signor ministro! Io sento veramente pietà di lui, e quando penso che per mancanza dell'elisir di lunga vita, egli dovrà in breve esserci tolto, non posso frenare le lagrime.

Signor Direttore, io non fui mai egoista; ho sempre pensato che l'essere io felice quando il mio prossimo non può esserlo, sia una ben trista felicità. Il Vangelo dice: *Se tu avrai due vesti, danne una al tuo prossimo*. Massima veramente santa, molto più quando si tratta d'un prossimo ministro.

Perchè dunque il Vangelo non resti per me una lettera morta, io ho pensato di cedere un quinto dei miei cent'anni a Sua Eccellenza, accontentandomi di camparne solo ottanta a costo di lavorar meno *continuamente* e di pranzar meno *frugalmente*, e il signor ministro dia a me un quinto delle sue trantacinque mila lire — cagione fatale della sua prossima ed immatura morte.



Lit. Giordana, Grand'Uditore e Salassolin.

Seogliamo quello che ha minor peso sarà più maneggevole.



S. Antonio ! Voi che vi siete trovato in due luoghi nel medesimo momento, insegnateme il secreto dovendo io trovarmi in Crimea a Londra ed a Vienna nello stesso tempo.

Ma sfortunatamente io sono assai timido per natura — e per subordinazione — e non oso fare direttamente la mia offerta a Sua Eccellenza pel timore che se n'offenda.

So che voi, signor Direttore, siete molto amico del ministro; io vi prego pertanto, perchè vogliate indurlo ad accettare il mio sacrificio. Assicuratelo che lo faccio di buon cuore e spontaneamente. Anzi, se la sua Eccellenza sembrasse propensa, ditegli che non m'importerebbe nè punto nè poco di farle cessione anche di due quinti ed anche di tre. Oh, che non farei io per assicurare vita longeva al mio superiore? Oso dire che in un momento d'entusiasmo sarei capace di fargli cessione totale dei settant'anni che mi rimangono a vivere, condannandomi a subentrargli nell'impiego e nelle rendite.

Mi raccomando a voi, signor Direttore; ed abbiatevi fin d'ora la mia eterna gratitudine e credetemi

Il tutto vostro

CRISPINIANO GALEOTTO, *Scrivano.*

E per copia conforme

BRRR.....!

Effemeridi

28 MARZO

1492 av. l'Èra volg. — La casta Susanna fuori di sè, perchè i due vecchioni che la spiaronò al bagno sono troppo inoltrati negli anni, li denuncia al fisco.

PERIN RULLIER

Medico Chirurgo Dentista

ALBERGO DI LONDRA

Noi apprendiamo che uno dei più celebri chirurgo-dentisti di Parigi, il signor Perin, vien d'essere inviato a Torino da distinte persone per importanti operazioni relative alla sua arte. Ora, siccome sarebbe troppo il riprodurre qui tutte le testimonianze di stima e di riconoscenza dirette ad esso da parecchi personaggi illustri nelle scienze, nella letteratura e nelle arti, basterà citare la seguente lettera scritta da un egregio personaggio, con preghiera di farla pubblica per mezzo dei giornali:

Signore,

Privato da lungo tempo della piupparte de' miei denti, e vedendo ogni giorno alterarsi la mia salute in seguito a difficili digestioni, risolvetti di rivolgermi ai più celebri dentisti di Parigi. La speranza di un pronto sollievo mi fece sopportare con pazienza i dolori, e dirò pure la tortura che mi fecero provare la fissazione di un dente a perno e l'aggiustamento di un pezzo a grappe.

Erano scorse appena poche settimane che questi pezzi, da' quali era orribilmente molestato, lungi dal rimediare alla mia deformità, non avevano fatto altro che affrettare la caduta dei denti che mi restavano, allorchè la

29 DETTO

33 dopo l'Èra volg. — San Pietro taglia un'orecchia all'apparitore Malco nell'orto di Getsemani, indi, dietro ordine del Maestro, gliel'attacca di nuovo, ma a rovescio. Il che prova chiaramente tre cose: 1., che Pietro era uno spadaccino; 2., ma un magro notomista; 3., che al tempo di Pietro le orecchie s'innestavano come le marze.

30 DETTO

1841 dopo l'Èra volg. — Giorgio Briano s'ispira all'odor di fieno fresco e canta *Pietro delle Vigne*.

31 DETTO

630 av. l'Èra volg. — Il popolo romano si ritira sul monte Avventino indispettito dei patrizi; ma se ne ritorna precipitosamente a casa per fuggir le istanze di Menenio Agrippa, il quale voleva costringerlo ad ascoltare la lettura d'una sua tragedia in versi martelliani.

1. APRILE

1851 dopo l'Èra volg. — Gli amici politici di Lorenzo Valerio lo piantano, lasciandolo in compagnia dei soli amici del cuore. Ed egli, per consolarsene, va a Nizza della Paglia a prendere i bagni di mare.

2 DETTO

2307 av. l'Èra volg. — Nembroth istituisce la nobiltà.

3 DETTO

1559 dopo l'Èra volg. — Il cardinale Ippolito trova che Lodovico Ariosto è un castrone; e nel tempo istesso suo fratello il duca Alfonso scopre che Torquato Tasso non è castrone per nient'affatto!

moglie di uno de' miei amici mi fece conoscere il suo dentista, il signor Perin, ed io mi abbandonai tutto, lo confesso, senza speranza alcuna a questo pratico.

Ma qual non si fu la mia sorpresa, allorchè dopo di avere esaminata attentamente la mia bocca, quest'abile dentista mi adattò, senza operazioni, nè dolori, due pezzi artificiali, co' quali io potei immediatamente e senza il menomo fastidio parlare, e mangiare ogni sorta di alimenti? Da quel tempo in poi la mia salute si è completamente ristabilita, e oggi io sono fortunato di poter rendere un solenne omaggio al distinto dentista cui vado debitore di una seconda esistenza.

Vogliate, ecc.

Il conte ANATOLE de K***

A fronte di una testimonianza così imponente noi non abbiamo bisogno d'insistere sull'utilità e superiorità de' nuovi denti masticoidi del signor Perin.

Solidamente fissati nella bocca, senza grappe, placche, filo d'oro, di platina o d'argento, composti di una sostanza molto più resistente e men corruttibile degli stessi denti naturali, queste dentiere sono le sole che dispensano da ogni operazione e da ogni estrazione, e colle quali la pronuncia e la masticazione siano immediate e complete. D'altronde i più celebri pratici francesi ed altri stranieri non cessano di raccomandare i denti artificiali PERIN alle persone nervose, sensibili, od affette di gastricismo, in seguito a digestioni penibili. In effetto, per l'ammirabile disposizione di que-

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

La *Maga* si sgomenta pensando che il Governo prepara una quantità immensa di carni salate e teme quindi che le abbia a mancare il sale. — Si tranquilli la *Maga*; il sale di cui essa fa uso si troverà sempre presso gli speciali.

Il *Campanone* fa l'elogio delle oche. — Bene! D. Ferrando e il suo cavaliere provano così che se hanno molti difetti, hanno per altro la virtù dell'amor fraterno.

Ma D. Ferrando e il suo cavaliere lasciarono imperfetto il panegirico delle oche, dicendo solo ch'esse salvarono Roma pagana. — No! le oche salvarono anche Roma cattolica e nell'anno di grazia 1849.

Sant'Ambrogio lasciò scritto che ei preferiva il clero fosse inferiore a tutte le altre classi sociali per ricchezze anzichè per santità. — San Franzoni preferisce diametralmente l'opposto. Negate ora che anche fra vescovi non v'abbia progresso!

Corrispondenza

Sig. Sib..., Torino. — Abbiamo qualche cosa da comunicarvi. Vi aspetteremo in ufficio.

Signor D. L., Torino. — Avete visto? Abbiatevi i nostri ringraziamenti. Continuateci la vostra benevolenza.

SCIARADA

Un frate chiamerai col mio primiero,
I frati vivon solo pel secondo:
Tu mangia il frutto e mi dirai l'intiero.

Sciarada antecedente: PO-VERO

CARLO VOGHERA, *gerente.*

ste dentiere, per la leggerezza, la precisione e giustizia del lavoro, servono a dividere ed a masticare le sostanze le più dure, ed a facilitare così le digestioni agli stomaci deboli e debilitati da malattie. Codesti vantaggi giustificano pienamente l'immensa popolarità di cui godono in Francia e nell'estero i nuovi masticoidi.

G. LEVASSEUR,

Redattore in capo della *Rivista medica* al XIX secolo.

Nota. — Le persone che volessero giovare dell'abilità di questo pratico, sono pregate di rivolgersi al signor Perin, all'*Hôtel de Londres*, già la *Bonne Femme*, via dei Guadinfanti. — Visibile dalle 10 alle 4.

Via Doragrossa, N. 2,
vicino a piazza Castello, Torino.

RIBOURT dentista di Parigi



Nuovo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fissate nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare, e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.